



265

ESPERIENZE & PROGETTI

Rivista del "Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell"

Autorizzazione Trib. Modena n. 579 del 20-11-1975. Poste Italiane S.p.a
tariffa associazioni senza fine di lucro. spedizione in abbonamento postale 253/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Padova Port payé Padova

ANNO LI
LUGLIO
AGOSTO
2025

Chiedilo ai ragazzi

I primi passi dello scautismo italiano

Nel numero 12 del dicembre 1913 della "Rivista Mensile del Touring Club Italiano" compare un articolo dal titolo "Turismo scolastico" che parla degli scout, allora ai primi passi in Italia. Si tratta di un interessante documento che testimonia i primi, difficili passi dello scautismo italiano. Ne cito brevemente alcuni passaggi:

[...]

nelle località ove la natura è ostile, ove bisogna ogni giorno lottare contro difficoltà ad ogni specie e contro le belve, gli uomini abbondano di energia, di coraggio, di ardimento. Bisogna dunque, se si vuole reagire contro l'indebolimento della razza, abituare i ragazzi ad un'esistenza rude avventurosa". E creò i boy-scouts (fanciulli sentinelle). L'istituzione ebbe un successo straordinario, ed il successo è facilmente



I Ragazzi esploratori italiani (sezione di Napoli) alla marina

Che cosa hanno fatto gli inglesi per l'educazione fisica ed intellettuale del fanciullo? Nel 1908 il luogotenente generale Baden-Powell, che difese Mafeking contro i boeri, faceva ritorno in patria assillato da un'idea che volle concretare senza indugio. "I popoli ultra-civili", egli diceva, "sono guastati dal benessere e perdono quasi giornalmente il loro vigore e la facoltà di iniziativa. Al contrario,

spiegabile se si considera che i fanciulli hanno una speciale tendenza alle avventure.

[...]

I boy-scouts, in Inghilterra e nelle sue colonie, salirono in poco tempo a 800.000: un esercito formidabile di ragazzi che, in determinati periodi dell'anno, conduce la vita dei coloni del Far West americano. Essi imparano a conoscere praticamente

le piante e gli animali, a correre, a nuotare, a costruire delle piccole capanne, a trovare a seguire una traccia, a orientarsi il giorno e la notte, a impiantare telefoni da campo, a far cucina all'aria aperta, a curare i feriti, a spegnere gli incendi, ecc. ecc. Il ragazzo che

che rivestono un carattere presso a che ufficiale giacché vi assistono tutte le autorità municipali ed i rappresentanti del Governo e del Ministero della Guerra.

Anche in Italia si è tentato di fare qualcosa di simile, ma con risultati fino ad ora inadeguati alla bontà dell'iniziativa, perché, seguendo la nostra cattiva abitudine, in luogo di una sola istituzione se ne crearono parecchie, con spreco inutile di energie.

[...]

Si sono viste così nascere *l'Istituzione dei Ragazzi esploratori italiani*, della quale fu iniziatore Sir Francis Vane Bart e che avrebbe

dovuto essere la copia fedele di quella dei boy-scouts; *l'Istituzione dei giovani esploratori d'Italia*, il cui promotore e presidente è il professor Carlo Colombo, docente di terapia fisica presso l'università di Roma virgola che proprio in questi giorni sta lavorando per dare unità di indirizzo e di azione alle varie iniziative.

Ho esaminato lo schema di statuto che dovrebbe disciplinare quest'ultima iniziativa: vi si parla di *Corpi di Ufficiali, di Comando Generale, di Stato Maggiore, di compagnie, di plotoni, di squadre*, il che lascia temere che l'istituzione li assuma un carattere troppo militare.

[...]

Or bene: l'istruzione militare non fa parte del programma dei boy-scouts, anzi ne è esclusa in modo assoluto. Ecco quanto scrive a tal proposito lo stesso Generale Baden-Powell nel suo aureo



I Ragazzi esploratori italiani (sezione di Napoli) nello sport del remo

desidera indossare la divisa dei boy-scout deve prestare un giuramento: "Giuro sul mio onore di agire sempre come un uomo cosciente dei suoi doveri, leale e generoso, di amare la mia patria di servirla fedelmente in pace e in guerra, di obbedire il codice dei boy-scout".

[...]

Agli 800.000 boy-scouts inglesi si aggiungono i 65.000 della Germania, i 60.000 della Svezia, gli 80.000 del Giappone, i 250.000 degli Stati Uniti, i 7000 del Chili, i 3000 della Repubblica Argentina e i 10.000 della Russia. In Francia, "les éclaireurs" ebbero un successo straordinario; in numero di 25.000, sono oggi organizzati in modo meraviglioso ed effettuano di tanto in tanto delle grandi manovre



I Ragazzi esploratori italiani (sezione di Napoli) preparano il rancio



Il "camping" è la migliore scuola di solidarietà

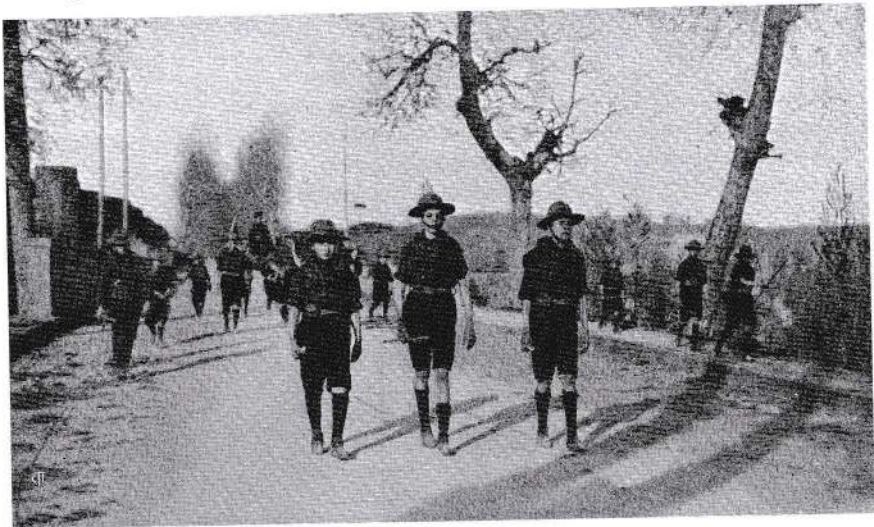


Come un "giovane esploratore d'Italia" esplica il suo spirito di iniziativa

libro: "Scouting for Boys": "Parecchi ufficiali mi domandano continuamente di introdurre gli esercizi militari nei giochi dei "boy-scouts". Ma dopo 34 anni di esperienza, pur riconoscendone il valore nei riguardi della disciplina, ne scorgo chiaramente i pericoli: l'esercizio militare tende a distruggere l'individuo, mentre, al contrario, noi desideriamo svilupparne il carattere. E quando l'esercizio non ha più il sapore della novità, finisce con l'annoiare il fanciullo. L'esercizio militare spegne il suo entusiasmo, mentre noi vogliamo fare dei nostri ragazzi altrettanti uomini in pienezza di moto e non dei soldati per ridere".

L'articolo poi continua parlando delle iniziative italiane di turismo per i ragazzi. Oltre al testo, mi sembrano interessanti le foto che si riferiscono soprattutto alle attività dei "Ragazzi Esploratori Italiani" (REI) della Sezione di Napoli che raccontano visivamente una parte poco nota della storia dello scautismo italiano e che allego.

TIZIANO BALLARIN



I Ragazzi esploratori italiani (sezione di Napoli) riposano il cervello nello sport della marcia